

ALLA CATTEDRA DEL PADRE

Carissimi confratelli,

quando una persona importante viene a visitarci si cerca di sistemare la casa, di mettere in ordine le idee, di prepararci a raccontare gli aneddoti più belli. Ma quando a far visita è il padre, su ogni ansia organizzativa prevale il desiderio di essere riconosciuti come figli.

Tra pochi giorni il Rettor Maggiore sarà in mezzo a noi! È la visita di un padre che viene ad incontrare i suoi figli lì dove vivono e lavorano, per guardarli negli occhi e cogliere le speranze e le delusioni che li abitano, per ascoltarli e per parlare al loro cuore, per conoscere i loro sogni e dividerne le fatiche. Don Angel viene perché esercitare la paternità è rafforzare la figliolanza. Abbellirci per l'occasione, ritoccando artificialmente con *Photoshop* anima e cuore, falserebbe ciò che siamo. Lasciamoci abbracciare ed incontrare con quella sincerità e verità che il figlio desidera avere con il padre. Abbiamo una preziosa occasione per rinvigorire il dono della vocazione salesiana e per fargli il tagliando!

Viene Don Bosco a trovarci! Viene per farci respirare come Congregazione, per raccontarci come Don Bosco oggi continua a sognare, per portarci oltre quegli orizzonti che facciamo diventare confini e per dare una sterzata, se fosse necessario, alla nostra consegna a Dio. Talvolta nel nostro quotidiano ci ritroviamo feriti e stanchi, rischiando di ritrovarci naufraghi di un viaggio in cui le tempeste sembrano non lasciar tregua. Altre volte la tentazione è quella di mollare la presa e di accontentarci di rotte di piccolo cabotaggio ritrovandoci a circumnavigare il proprio io. Talvolta ci sentiamo lontani da quel *primo amore* che ci motivava rischiando di confondere Dio con le opere di Dio, la terra con il cielo.

Don Bosco viene per confermarci nella fede, per donarci i suoi sogni, per portarci al largo nel mare aperto della nostra missione, per dirci, con altre parole, quello che il padre dei giovani mise nel cuore di don Barberis: *Voi compirete l'opera che io incomincio. Io abbozzo, voi stenderete i colori. Ecco: adesso io faccio la brutta copia della Congregazione e lascerò a coloro che mi vengono dopo di fare la bella.*

Ecco quanto ho pensato di scrivere al Rettor Maggiore per anticipargli le nostre attese e per consegnargli fin d'ora le gioie e le debolezze di questo nostro navigare.

* * * * *

Carissimo don Angel,

siamo davvero contenti che, a nome di don Bosco, vieni tra noi per condividere la nostra bella vita salesiana e per aiutarci a scrutare il volto dei giovani di oggi.

Desidero dirti che all'alba di ogni nuovo giorno cerchiamo di alzare lo sguardo per issare le vele, per salpare dalle nostre variegata fatiche quotidiane provando a lasciarci sospingere dalla stessa passione di Cristo per l'uomo. Allo stesso tempo, con la determinazione e la forza di coloro che si sentono amati dal Cielo, desideriamo con forza mandare al macero la tentazione di guardare al mondo, alle comunità e ai giovani come se fossimo al capolinea, ricordandoci che c'è più futuro che passato! Vogliamo fare nostro, lo stesso sguardo sulla realtà di don Bosco, che visse nella certezza che era Dio il regista della Congregazione nascente. Come lui anche noi crediamo fermamente che ogni preoccupazione ha qualche opportunità in germe e che i problemi si possono anche

pazientemente abitare e non solo risolvere. Talora possono divenire addirittura uno scalino per guardare oltre.

Don Angel, vieni e ricordaci, nel nome di don Bosco, che abbiamo una missione, affidataci da Dio, urgente ed attuale da compiere: la salvezza delle anime. Tieni desta in noi la consapevolezza che la nostra vita trova un senso e una destinazione nella misura in cui si fa dono incondizionato. Non temere di dirci che dobbiamo essere trasparenza di Cristo e che le opere, la missione, la nostra vita, il nostro volto, le nostre scelte devono far vedere il *perché* e il *per chi*. Raccontaci i tuoi sogni e progetti per la salvezza dei giovani, anche se questi dovessero scomodarci dalle nostre certezze.

Lo sappiamo. C'è vita carismatica solo se Cristo è il cuore di tutte le nostre opere e di tutto il nostro operare: solo lo sguardo verso l'Alto ci porta verso l'altro. Abbiamo bisogno di sentire le parole di don Bosco che ci rendono grati, davanti a Dio, di essere i suoi salesiani, di consumarci come lui e con lui, fino *all'ultimo respiro*, dimenticandoci di tutto quello che è superfluo e che inchioda gli aneliti della nostra anima. Con la tua visita, il Signore ci chiama a *prendere il largo sulla sua Parola* affinché le nostre Comunità Educativo Pastorali siano il luogo in cui ardere nella fraternità per ardere nella missione, per imprimere il volto di Cristo sulle pagine della storia e per saziare la fame di senso che peregrina senza meta nel cuore dell'uomo.

Carissimo don Angel, non siamo solo la somma dei nostri passi e dei nostri inciampi, ma anche la somma dei passi che Dio con ardore ha percorso e tuttora percorre verso di noi. Ricordaci che anche chi tra noi non sta direttamente sul fronte giovanile, ha ben altri fronti su cui combattere per salvare le anime perché ciò che conta è l'offerta di sé stessi, sempre e comunque. Tutti noi, anche se in modi diversi, siamo chiamati a raccogliere quei brandelli di giovane stoffa sparsi in tanti angoli del mondo per portarli a Cristo, l'unico sarto che sa cucire insieme e con maestria ogni lembo di umanità.

Caro Don Angel, ti aspettiamo!

* * * * *

Carissimi confratelli,

queste righe le manderò al Rettor Maggiore per comunicargli che tutti sogniamo di poter essere, così come siamo capaci, un altro don Bosco per i giovani di oggi. E se qualcuno ha questo sogno nascosto nel cassetto, si ricordi, come ha ben detto don Riccardo Michielan al Capitolo Ispettorale, che *il miglior modo per realizzare i sogni è quello di svegliarsi*. La parola *ormai*, non ci appartiene. È una parola bandita dal vocabolario di Dio perché dire *ormai* è firmare la resa. E il cristiano è colui che non appenderà mai la propria intraprendenza al chiodo.

Abbiamo un'occasione unica per ricordarci di vivere a *trazione interiore*. Questa forza ci abiterà dentro solo se vivremo una *attrazione esteriore*. Solo se ci lasceremo attrarre da Cristo, dai confratelli, dai giovani, in particolare quelli *dis-graziati* - ovvero senza grazia - e da quelli *dis-astriati* - ovvero senza un astro - la nostra interiorità avrà una *trazione* capace di immergerci sempre più nella missione.

Un'ultima cosa. Troviamo scritto nel Testamento Spirituale di don Bosco: *Il Vostro Rettore è morto, ma ne sarà eletto un altro che avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui, come avete fatto per me*. Queste parole fondano e spiegano la tradizione di chiamare il Rettor Maggiore *Successore di don Bosco*: è una strada concreta per vivere ed esprimere il vincolo ininterrotto che ci allaccia al padre, maestro e amico dei giovani. Sarà proprio un dono poterci trovare tutti insieme alla cattedra del padre.

